

Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail

Decima edizione: 23-24-25 aprile 2010

Relazione finale

E' arrivata a Sulmona, a Porta Napoli, la lunga fila dei marciatori che hanno partecipato all'edizione di quest'anno: da Casoli a Sulmona. Un gruppo di circa 500 marciatori, giovani e anziani, che ripercorrevano i sentieri della Brigata Maiella, "partigiani senza partito e soldati senza stellette", giunti per primi a liberare Sulmona nel giugno del 1944.

Era l'obiettivo di questa decima edizione della Marcia. Un obiettivo, più faticoso e impegnativo delle precedenti edizioni sotto il profilo escursionistico, che, a causa dell'inclemenza del tempo, ha obbligato l'organizzazione a trovare nuove e immediate soluzioni al programma stabilito. Pioggia, freddo, fatica sono state affrontate con risolutezza, senza rischi per i marciatori. La carovana di uomini e mezzi è partita da Casoli, città simbolo della libertà, perché a Casoli, sede del comando alleato, cercavano di giungere i fuggiaschi nell'inverno-primavera 1943-'44. e da Casoli era partita la Brigata Maiella, nata nel dicembre 1943, per combattere a fianco degli Alleati e contribuire a liberare l'Abruzzo, le Marche, la Romagna e il Veneto.

Per il primo giorno del cammino, **venerdì, 23 aprile**, il punto di ritrovo dei marciatori provenienti da Sulmona, Cuneo, Roma e altre località italiane, era piazza della Brigata Maiella, a Casoli. Alcuni gruppi erano arrivati e avevano pernottato a Casoli, già dalla sera precedente. La maggior parte dei partecipanti proveniva, in pullman, da Sulmona. Sotto una pioggia battente, vengono esplicate le formalità previste dal programma (consegna cartellini identificativi, pranzo a sacco, deposito degli zaini nei furgoni che accompagnano i marciatori) e si snoda la sfilata verso l'antico castello. Un luogo storico denso di ricordi: vi risiedeva il comando alleato e vi giungevano gli ex-prigionieri fuggiaschi. Luogo simbolo della nascita della Brigata Maiella, il 5 dicembre 1943.

Sulla rocca, accanto al castello, in casa Mosé Ricci, era arrivato il maresciallo Kesselring, nell'ottobre 1943, in visita di cortesia alla consorte del pittore abruzzese, Francesco Paolo Michetti. La nobildonna aveva costretto il maresciallo all'attesa di circa mezz'ora, per agghindarsi da gran signora perché, aveva detto dopo, "anche di fronte al nemico bisogna presentarsi con dignità". Donna Annunziata "era vestita d'un abito di seta nera molto attillato, con la gonna lunga e il corpetto stretto alla vita; aveva uno scialle ricco di pieghe che spioveva sui fianchi con una frangia finissima, la capigliatura candida rassettata alla maniera antica e la bianchezza del volto davano risalto a quell'austero abbigliamento da cerimonia; sul petto aveva un laccio d'oro cui era appeso un medaglione, alle orecchie grossi orecchini di platino con brillanti e un anello luccicante di brillanti" (Nativio). Ma, poco più di qualche mese dalla visita di Kesselring, la rocca di Casoli cade nelle mani degli Alleati. Dopo Kesselring, il generale Alexander.

Riuniti nella grande sala del castello, ora di proprietà comunale, il sindaco, dr. Sergio De Luca si è rivolto agli organizzatori e ai partecipanti, ringraziandoli per la numerosa partecipazione e illustrando la motivazione del percorso a ritroso del Sentiero della Libertà, con cui si intendeva ricordare gli uomini e le gesta della Brigata Maiella. Il presidente dell'Associazione, Giovanni Bachelet, dicendosi entusiasta della scelta, ha richiamato la figura del fondatore della manifestazione, il preside del Liceo Scientifico, prof. Ezio Pelino. Il prof. Mario Setta, membro dell'Associazione, ha sottolineato le motivazioni storiche, richiamando le memorie degli ex prigionieri pubblicate dal Liceo e il diario del presidente emerito della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, arrivato a Casoli nel marzo 1944. La prof.ssa Adelaide Strizzi ha concluso ringraziando le Autorità, i partecipanti e dando le comunicazioni tecniche sulle tappe della prima giornata. Erano presenti anche i ragazzi delle scuole superiori di Casoli, con la dirigente scolastica, prof.ssa Costanza Cavalieri.

La sfilata si è ricomposta per dirigersi verso il monumento ai Caduti, dove si è avuta la cerimonia di commemorazione. Lasciato Casoli, il gruppo si è incamminato verso la zona di Ciclone, costeggiando il lago di Casoli. Intanto la pioggia continuava a cadere imperterrita sui marciatori. Verso le quattordici, dopo circa dieci chilometri di strada, sono stati predisposti pullman e automezzi per trasportare, a più riprese, i marciatori a Lama dei Peligni. Qui, al Centro culturale di recente costruzione, dove era stata allestita una Mostra fotografica sulla Brigata Maiella, i partecipanti hanno avuto modo di ripararsi dalla pioggia e di consumare il pranzo a sacco. Con l'arrivo di tutti, si è dato vita ad un dialogo a più voci sulle vicende passate e presenti della zona. Hanno parlato gli Amministratori cittadini di Lama e di Taranta. In particolare alcuni ex-combattenti e reduci della Brigata Maiella hanno raccontato la loro esperienza di guerra. La responsabile del Centro, parente di Donato Ricchiuti, ne ha ricordato la figura e raccontato le vicende del ritrovamento del suo diario, pubblicato col titolo "Nella patria ritrovata". Al termine, la marcia ha ripreso, a piedi, lungo la strada provinciale per raggiungere il Sacrario della Brigata Maiella, a Taranta peligna.

Alla presenza del sindaco, prof. Marcello Di Martino e degli amministratori del Comune di Taranta, nonché di numerosi tarantolesi è stata scoperta la lapide, murata sulla roccia, a ricordo della decima edizione del sentiero della libertà, accanto alle altre delle edizioni precedenti. Il parroco di Taranta ha letto la formula e dato la benedizione, secondo il rituale cattolico.

All'interno della galleria-sacrario, il sindaco ha rivolto a tutti un discorso centrato sull'importanza del Sacrario, come memoria storica della gente abruzzese che combatté e sacrificò la vita per la libertà della Patria. Anche le parole del Presidente della Provincia di Chieti hanno sottolineato il valore civile e morale delle gesta della Brigata Maiella. Al termine degli interventi istituzionali, sono state proiettate sullo schermo, collocato all'interno della galleria, le interviste del Presidente emerito della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi e dell'Arcivescovo di Chieti, Mons. Bruno Forte. L'intervista a Ciampi, curata dalla giornalista del Tg3, Maria Rosaria La Morgia, è stata non solo un ricordo, emotivo e toccante, del Presidente sugli anni della sua gioventù in Abruzzo e della traversata fino a Taranta, come narrato nel diario, pubblicato a cura del Liceo Scientifico Statale Fermi di Sulmona nel volume "Il sentiero della Libertà. Un libro della memoria con Carlo Azeglio Ciampi" (Laterza, Roma-Bari 2003). Ma è stata, soprattutto, un messaggio di sprone, di incoraggiamento alla realizzazione dei valori fondamentali che stanno alla base della convivenza civile: la solidarietà, la legalità, il rispetto reciproco.

L'intervista all'arcivescovo di Chieti, Mons. Forte, curata dal sindaco di Taranta, prof. Marcello Di Martino, riprende e riafferma la validità delle parole rivolte soprattutto ai giovani, espresse dal presidente Ciampi, nel suo discorso all'inaugurazione della manifestazione nel 2001: "guardate in alto... abbiate ideali... credete in essi". L'arcivescovo, nel colloquio amichevole col sindaco Di Martino, ha elogiato la manifestazione, con la quale si era imbattuto nella scorsa edizione, e si è soffermato ad affrontare anche le questioni riguardanti la riparazione della chiesa parrocchiale di Taranta, danneggiata dal terremoto del 6 aprile 2009. Finita la proiezione, i marciatori sono scesi al paese per sistemarsi nei locali di pernottamento, preparati dall'Amministrazione comunale. La cena, in piazza, sotto i capannoni, è stata allietata da un simpatico e intelligente complesso di giovani musicisti e cantanti.

Il giorno seguente, **sabato 24 aprile**, la situazione meteorologica si presentava più critica. Una coltre di nebbia ricopriva interamente la zona, mentre una pioggerella fredda e insistente sembrava penetrare nelle ossa. Terminata la colazione, la marcia si è diretta sulla strada soprastante, sostando nella galleria del Sacrario per commemorare i caduti, al suono della tromba che invitava al silenzio. Dopo pochi minuti, nonostante la pioggia più forte e insistente, si riprendeva il cammino verso Palena. La tappa, salita al Guado di Coccia e discesa a Campo di Giove, diventava impossibile e pericolosa da raggiungere, con quelle condizioni climatiche, che, soprattutto in alta montagna, non permettevano di vedere a pochi metri di distanza. In seguito alle consultazioni e alle decisioni assunte concordemente dai responsabili della guida della marcia e dell'organizzazione, si stabiliva di evitare la salita al Guado di Coccia, ricorrendo al trasporto della carovana su automezzi da Palena

alla forchetta di Campo di Giove, dove era stato individuato il nuovo punto di incontro. Giunti al piazzale di Palena, i marciatori vengono invitati a salire sugli automezzi della scorta (CRI, Polizia Penitenziaria, Protezione Civile, Esercito Italiano, Corpo Forestale dello Stato, Pullman di servizio), che a turno portano i marciatori al luogo stabilito. Nel frattempo, con le condizioni climatiche leggermente migliorate e dopo aver sostato per il pranzo a sacco, si riprende il cammino sul sentiero che attraversa la valle di Campo di Giove, ai piedi del monte Porrara, in mezzo ad una vegetazione ricca di flora della Majella. Si giunge alla base del Guado di Coccia, dove la colonna dei marciatori si ricompatta e si stringe intorno per commemorare Ettore De Corti, il giovane ufficiale friulano, ucciso dai tedeschi il 18 ottobre 1943. Vengono brevemente illustrati quei fatti tragici, ricordata la partecipazione della sorella Giovanna nell'edizione del Sentiero 2006, mentre i presenti sono attenti ed emozionati al suono delle note del silenzio. Ettore De Corti, primo martire sul sentiero della libertà, simbolo di unità e di libertà. La marcia riprende costeggiando le falde della Majella e giungendo a Campo di Giove, dove l'Amministrazione comunale ha allestito un'accoglienza generosa a base di pizza, torte, dolci paesani e bevande. Dopo essersi ben rifocillati, tutti al Camping "Orsa minore", per la cena e il pernottamento.

Domenica 25 aprile, festa della liberazione, il clima è diventato finalmente amichevole. La cima di monte Amaro, innevata, compare in tutto il suo splendore. La notte è trascorsa senza gravi problemi meteorologici, perché la temperatura è stata piuttosto mite e la pioggia ha risparmiato le tende. Fatta la colazione, il gruppo si raduna per la sfilata fino alla piazza del paese. Preceduti dai cavalli della Guardia di Finanza, dalla banda del paese, dagli striscioni, dai gonfaloni, dalle Autorità, il corteo si dirige al monumento ai Caduti, dove ha luogo la cerimonia della deposizione della corona. Il sindaco, dr. Vittorio Di Iorio, rivolge parole, sentite e dense di contenuto, ai numerosi marciatori e cittadini, intervenuti alla cerimonia. In particolare sottolinea l'importanza della giornata, tesa a ricordare le gesta e i protagonisti della liberazione, dai militari anglo-americani alla Brigata Maiella, da Ettore De Corti a quelli che hanno attraversato il Guado di Coccia, dall'una o dall'altra parte, per contribuire alla libertà dell'Italia e dell'Europa. Un discorso profondo e toccante, che valorizza la manifestazione del Sentiero, come esperienza, rivolta soprattutto ai giovani per non dimenticare. La sfilata attraversa la via principale del paese fino all'entrata, da dove i marciatori, sotto un sole cocente, si incamminano lungo il sentiero di montagna verso Sulmona. Una bella e comoda passeggiata in discesa, osservando dall'alto la valle Peligna e la corona dei monti abruzzesi: dal Sirente al Gran Sasso, alla Majella. Sosta per il pranzo a sacco, nella radura in mezzo al bosco. Arrivo al bivio tra Cansano e Pacentro. Infine, Sulmona, porta Napoli. Alle sedici, come da programma, organizzazione della sfilata. Ci sono le rappresentanze delle Istituzioni, delle Organizzazioni di assistenza al Sentiero, di Scuole, della Giostra Cavalleresca di Sulmona. Una sfilata allegra, numerosa, inedita per la città di Sulmona, che nelle edizioni precedenti ha vissuto solo la partenza e mai l'arrivo della manifestazione. Attraversato tutto Corso Ovidio, tra ali di folla festante, si è giunge al monumento ai Caduti, in piazza Tresca, dove ha luogo il rito della deposizione della corona, al canto dell'Inno nazionale. La sfilata giunge a piazza Garibaldi, dove sono stati allestiti il palco per le Autorità e i capannoni dei Borghi e Sestieri della Giostra Cavalleresca. Prendono posto sul palco il sindaco di Sulmona dr. Fabio Federico, il sindaco di Casoli dr. Sergio de Luca, il sindaco di Campo di Giove dr. Vittorio Di Iorio, il vicepresidente del Consiglio Comunale di Sulmona dr. Antonio Iannamorelli, i rappresentanti dei Gruppi partecipanti e dell'Associazione Culturale "Il sentiero della Libertà/Freedom Trail".

Per primo ha la parola il sindaco di Sulmona, dr. Fabio Federico, che sottolinea la validità della manifestazione e ricorda in particolare il ruolo della cittadinanza di Sulmona nel periodo di guerra per l'aiuto ai prigionieri fuggiaschi, la cosiddetta "resistenza umanitaria". Parla della Brigata Maiella, esaltandone il valore e il contributo alla liberazione. Infine elogia l'iniziativa del Sentiero, giunta al decennale, auspicando che possa proseguire migliorando e incrementando la partecipazione. Giovanni Bachelet, presidente dell'Associazione, ricorda il preside fondatore, prof. Ezio Pelino, sottolineando l'importanza della scuola nella difesa del bene più prezioso, la democrazia. Il preside del Liceo Scientifico Fermi di Sulmona, Massimo Di Paolo, auspica che la

manifestazione non resti prerogativa solo del Liceo Scientifico, ma si apra alla partecipazione e collaborazione delle Scuole di Sulmona. Mario Setta, del Direttivo dell'Associazione, legge alcuni brani di un Messaggio di Gilberto Malvestuto, Ufficiale della Brigata Maiella, impossibilitato a partecipare causa malattia e stilato per l'occasione: "Avrei voluto ritrovarmi, con gli altri superstiti della leggendaria Brigata Maiella, tra i tanti giovani protagonisti della marcia sul sentiero della libertà, perché noi reduci della resistenza che ci allontaniamo sempre più dallo scenario della vita, abbiamo il dovere di ricordare ognora le lotte che sostenemmo per la riconquista delle libertà democratiche, soffocate dalla tirannia fascista, attraverso il martirio degli uomini, delle donne, dei bambini tragicamente coinvolti nella bufera che sconvolse il mondo intero: abbiamo questo dovere imperativo perché non dobbiamo consentire che il passato diventi il futuro dei nostri figli. Noi siamo la storia, siamo la fonte viva di eventi tragici che bruciano sempre e ancora nelle nostre vene, il cui semplice ricordo ci fa risentire il richiamo delle lacrime della nostra gente impazzita nell'inferno di una guerra immane scatenata dal nazifascismo. Sono certo, cari giovani e amici tutti, che in questa celebrazione, sono idealmente presenti il nostro comandante Ettore Troilo, i suoi 55 caduti, i Martiri di Cefalonia, della Resistenza, quanti patirono la violenza fascista nei bracci di Regina Coeli e di via Tasso, nei campi di sterminio nazisti, i nostri Padri della repubblica nata dalla Resistenza". Vengono ricordati i nomi dei caduti sulmonesi della Brigata Maiella: Oscar Fuà, Renzo Sciore, Amleto Contucci. Di quest'ultimo, padre di famiglia, sono citate alcune frasi del figlio Franco, da sempre importante elemento per l'aiuto ai marciatori, riportate nel libro "E si divisero il pane che non c'era". Prendono la parola i rappresentanti dei gruppi partecipanti: per il Liceo Classico "Silvio Pellico" di Cuneo il prof. Davide Rodella, per il Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" il rettore prof. Emilio Fatovic, per il Liceo Scientifico di Popoli il prof. Davide Di Memmo che elogiano la manifestazione ed esprimono un giudizio lusinghiero sulle motivazioni e sui risultati educativi per gli studenti. Il dott. Antonio Maria Mira, capo redattore del giornale "Avvenire", che ha scritto e pubblicato sul suo quotidiano di domenica 18 aprile un bellissimo e approfondito articolo sul "Sentiero della Libertà", a nome dei marciatori che singolarmente vi hanno preso parte, ha riaffermato il giudizio positivo già espresso nel suo scritto, dicendosi fortunato di aver conosciuto una simile manifestazione e augurando che possa proseguire e incrementarsi. A conclusione, la prof.ssa Adelaide Strizzi, vice-preside del Liceo Scientifico Statale Fermi di Sulmona e vice-presidente dell'Associazione, ringrazia le Istituzioni, le Organizzazioni, i partecipanti alla decima edizione della manifestazione, dicendosi soddisfatta dei risultati ottenuti. La cena in piazza e il ritorno della pioggia suggellano definitivamente il Decennale.

Giovedì 29 aprile, alle ore 11.30, al nuovo-cinema Pacifico di Sulmona, si svolge la cerimonia di consegna della Borsa di studio intitolata a "Roberto Cicerone, eroe della resistenza umanitaria". Intervengono gli studenti del Liceo Scientifico Fermi che hanno partecipato alla Marcia, cittadini, rappresentanti istituzionali. In apertura dei lavori, il preside prof Massimo Di Paolo e il sindaco dr. Fabio Federico riprendono e approfondiscono i concetti espressi nei loro discorsi della domenica precedente. Il prof. Mario Setta focalizza il suo intervento sulla figura storica di "Roberto Cicerone, detto Pazzone", descritto dagli Alleati come "probabilmente il più grande soccorritore" (Absalom), "uomo coraggioso, generoso e schivo" (Simpson), "che favorì la mia liberazione, avendo citato il suo nome" (Ciampi). Fu la famiglia Cicerone ad ospitare e nascondere Henri Payonne, ufficiale di "France Libre" del generale De Gaulle. Il rappresentante dell'Ambasciata Britannica, Robert Barnes, esprime parole di ammirazione per la manifestazione e per l'opera culturale condotta dal Liceo Scientifico e dall'Associazione. Sono premiati, ex-aequo: Giada Gautero del Liceo Classico di Cuneo, Noemi Rares del Convitto Nazionale di Roma, Pierfrancesco Piccirilli del Liceo Scientifico Fermi di Sulmona. Premiate anche l'Associazione "Alberto Maria Pacella" di Sulmona e l'Associazione Culturale "Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail".

Ass. Cult. "Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail"